

Una mostra sul Bucchero a Chianciano Terme

A Chianciano Terme, nel cuore delle colline senesi, sabato 18 Settembre si è tenuta l'inaugurazione di una mostra archeologica dal titolo "Bucchero: la ceramica degli Etruschi". L'allestimento è stato curato, in collaborazione con la Direzione del Museo Archeologico delle Acque e la Soprintendenza Archeologica per la Toscana, dalla locale Associazione GeoArcheologica che, oltre ad operare attivamente nel territorio con fruttuose ricerche archeologiche ed avere all'attivo numerosi anni di esperienza nel restauro di materiali ceramici - con la creazione di un vero e proprio laboratorio -, non è nuova a questo tipo di esperienze, avendo già organizzato in passato altre mostre sul territorio chiancianese.

Il tema dell'esposizione di quest'anno, allestita come sempre nei locali dell'Associazione GeoArcheologica stessa nel centro storico di Chianciano, è dedicato appunto al Bucchero, la tipica ceramica dal colore nero e lucente caratteristica della civiltà etrusca, che ebbe proprio nel territorio di Chiusi una delle fabbriche più prestigiose e produttive.

Lo scopo della mostra è quello di illustrare e far conoscere ai visitatori tutte le tipologie di bucchero rinvenute nelle necropoli etrusche, tramite un allestimento

Museo di Chianciano,
Oinochoe di bucchero con
decorazione a rilievo.



didattico che permette un approccio molto semplice e generale, anche grazie a pannelli espositivi chiari e schematici, evitando quella sovrapposizione di oggetti e di didascalie che spesso stanca il visitatore che si avvicina con curiosità ad una mostra archeologica, ma che poi viene sopraffatto dalla quantità di informazioni.

Per rendere ancora più agevole la visita, un utile

strumento non solo a corredo, ma complementare alla mostra, è la piccola pubblicazione gratuita reperibile all'interno dell'esposizione, leggendo la quale possono essere soddisfatte tante piccole curiosità su questo tipo di ceramica, quale ad esempio la motivazione dell'origine del nome "bucchero": questo deriva infatti dal vocabolo "bùcaro", cioè un tipo di vaso prodotto in America meridionale ed introdotto nel XVII secolo in Portogallo; da qui sarebbe stato esportato anche in Italia proprio nel periodo in cui si cominciavano i grandi scavi in Etruria con i relativi ritrovamenti della caratteristica ceramica nera.

Si passa poi a trattare un argomento su cui a lungo gli studiosi hanno dibattuto, ovvero quello della tecnica di produzione di questa ceramica, la cui particolarità principale è di

essere nera anche in frattura: sembra ormai trovare consensi unanimi l'ipotesi che il bucchero ottenga la sua colorazione nera tramite un sistema di cottura che, all'interno di una atmosfera povera di ossigeno, provoca reazioni chimiche particolari.

Fra le pagine della pubblicazione vengono inoltre descritte tutte le fasi della produzione dei vasi di bucchero, la dislocazione delle fabbriche in Etruria, i diversi tipi di decorazioni con le relative tecniche illustrate fase per fase da disegni originali. Un settore è inoltre dedicato alla nomenclatura delle parti di cui i singoli vasi sono composti ed infine conclude l'opera una rassegna sulle varie forme dei contenitori ed il loro corrispondente utilizzo.

All'interno di poche pagine il lettore può quindi avere una panoramica generale sul bucchero, ceramica certamente nota a tutti per la grande quantità di reperti rinvenuti, ma sulle cui particolarità - date spesso per scontate - le didascalie dei musei si soffermano frettolosamente: nell'opuscolo stesso si trova comunque l'invito, per chiunque ne sia interessato, ad approfondire l'argomento su testi scientifici di cui si accenna la bibliografia e gli oggetti esposti nelle vetrine della mostra non possono che aumentare la curiosità di saperne di più.

La mostra resterà aperta fino all'autunno e alla sua visita potrebbe essere senz'altro abbinata quella al Museo Archeologico di Chianciano Terme, non molto lontano, che contiene reperti unici di età etrusca e romana tra cui si segnala lo splendido allestimento del frontone del Tempio dei Fucoli e, al piano terreno, la ricostruzione di due tombe etrusche di età orientalizzante con ricchi corredi di materiale bronzeo.

Non si può lasciare Chianciano senza infine aver visitato almeno uno dei siti archeologici - indicati anch'essi nell'opuscolo di cui sopra - che spaziano dall'Età del Bronzo all'età romana, collocati in una delle cornici naturalistiche più belle di tutta la Toscana.

Per informazioni rivolgersi all'Associazione Geoarcheologica di Chianciano Terme, Piazza Matteotti, 10 - Chianciano Terme (Siena). Tel. 0578-30665.